

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Robot in fabbrica. Per uscire dalla crisi Carlo Calenda propone incentivi per aumenti di capitale e investimenti, oltre a iperammortamenti



Carlo Calenda



Luigi Sabadini

## La visione

### «Se si ferma il Nord, Paese finito»

«Il Recovery Fund ci porterà, al netto di tutto, 30/35 miliardi. Attenzione, non sono poca roba, ma che possibilità abbiamo di riuscire a spenderli? Basti pensare alle riunioni del Cipe: per le infrastrutture si parla sempre di 120 miliardi, perché non si riesce a spenderli. E in questo momento è di fondamentale importanza: farlo e in modo intelligente».

Non sono però i burocrati a bloccare l'azione di un ministro. Questo, Carlo Calenda tiene a sottolinearlo. «Il mio programma l'ho concretizzato interamente, ma entravo la mattina e uscivo la sera dopo aver lavorato con direttori e dirigenti, evitando di perdere tempo in conferenze e visite. Il problema è che in Italia si ritiene che la politica non sia l'arte di governare e che questa vada delegata ai tecnici. Infatti non c'è un leader di partito in Italia che si candidi a fare il premier. Salvini, Meloni, Zingaretti, Di Maio: non vogliono trovare soluzioni, ma poter dire quello che la gente pensa, come se fossero al bar. Se non riuniamo politica e tecnica di governo come una cosa unica, questo Paese è finito». Agli interlocutori collegati via web, l'esponente di Azione e manager ha spiegato che i soldi del Recovery Fund «saranno destinati alle aree più colpite in Italia, a prescindere dalla dinamica del reddito medio. Anche perché se si ferma il Nord, questo Paese economicamente non c'è più». Detto questo, comunque, Calenda ha rimarcato che il livello di conflittualità raggiunto tra Regione e Governo non aiuterà quando ci sarà da coordinarsi sull'utilizzo di questi fondi, che non arriveranno prima del 2021. Ma non sarà una passeggiata, perché il provvedimento dovrà superare il vaglio del Consiglio europeo. E alcuni Paesi hanno già messo le mani avanti. Critiche sono giunte anche per il fallimentare click day e il commissario Arcuri («Una cosa indegna, dovrebbe andare a fare altro»), prima di pensare alla via di uscita dalla crisi. «L'unica strada perseguibile è un Governo di unità nazionale composto da amministratori locali, meno ideologici e orientati alla gestione». C.D02

## Calenda alle piccole imprese «Tasse di novembre da restituire»

**L'evento.** L'ex ministro allo Sviluppo economico ospite di Api Lecco in videoconferenza «Il Governo difetta di capacità gestionali, provvedimenti per il rilancio troppo "barocchi"»

LECCO  
CHRISTIAN DOZIO

Serve che la politica torni a dimostrare la capacità di gestire, smettendo di delegarla ai tecnici, mentre per rilanciare le imprese è necessario incentivare gli investimenti e restituire le tasse versate a novembre.

Carlo Calenda, già ministro per lo Sviluppo economico ed europarlamentare, è stato ospite di Api Lecco e Sondrio, in occasione di una videoconferenza in cui ha interagito con un pubblico veramente nutrito (i contatti complessivi sono stati circa 1.300) e durante la quale ha avuto modo di toccare una lunga serie di argomenti.

A dargli il benvenuto, il presidente Luigi Sabadini, che nel salutarlo ha ricordato come nella

sua ultima giornata da ministro, Calenda attivò il Digital innovation hub, che ha come motore la startup innovativa Apitech, con sede a Lecco. «Ci conforta discutere con un politico e un amministratore che ha forti competenze e conosce benissimo i problemi delle imprese - ha aggiunto -, in un momento in cui subiamo il decadimento della qualità della nostra classe politica, che dovrebbe saper dare prospettiva e futuro al Paese ma si abbandona a discorsi da bar».

La critica nei confronti della politica, soprattutto in termini di gestione della crisi, ha trovato d'accordo Calenda, che ha preso spunto proprio da questa situazione per allargare il discorso. L'emergenza è stata gestita male, ha affermato infatti, a causa

della complessità dei provvedimenti economici messi in campo, «il più barocchi possibile». Quando ha iniziato a fare il ministro, nel 2016, si è reso conto che più l'impianto normativo è complicato, più blocca ogni forma di implementazione, «il problema principale del Paese».

«Questo accade perché la cultura di chi sta al governo non viene mai dalla gestione: si discute sempre di megariforme o conflitto ideologico, ma se invece gestissimo i processi miglioreremmo dell'80%».

Un esempio, in questo senso, è legato alla cassa integrazione in deroga concessa per fronteggiare la crisi. «Chiunque l'abbia gestita sa che è un disastro. Ho indicato un'alternativa al ministro Gualtieri, spiegandogli che

tutti i passaggi necessari la rendono così complessa da ritardarne l'arrivo ai destinatari. Però ha tirato diritto. Ma vale lo stesso per i 200 miliardi di prestiti garantiti: a un mese e mezzo di distanza sono stati concessi 7 miliardi, perché c'è troppa burocrazia e i dirigenti di banca non firmano».

Incongruente, ha rimarcato, anche la creazione di "figli e figliastri", con contributi da 1.100

euro al mese ai dipendenti e di 600 euro per gli autonomi.

«Le aziende hanno bisogno di concretezza: hanno versato 20 miliardi di Irap e Ires a novembre, quindi gli restituisci quelle risorse e annulli la prossima rata, invece di spaccettare contributi per l'acquisto di monopattini e perdere tempo parlando di guardie civiche. Bisogna sbloccare i fondi e ragionare su come i provvedimenti avranno efficacia per i destinatari».

Per aiutare le aziende a ripartire la ricetta di Calenda è semplice: «servono incentivi per aumenti di capitale e investimenti: ogni euro messo in azienda deve corrispondere a un beneficio fiscale, ad esempio con iperammortamenti e superammortamenti».

■ «Cassa in deroga e prestiti garantiti, normativa troppo complessa per questo non va»

## Autobus più tecnologici Sedici milioni dal Governo

### Ministero dei trasporti

Lo stanziamento del ministero per l'acquisto di automezzi in linea con le esigenze della lotta al coronavirus

Alla Regione Lombardia sono stati assegnati 36 milioni di euro circa, sbloccati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per acquistare autobus del trasporto pubblico locale e regionale fino al 2024: 16

milioni, previsti dalla ripartizione del fondo 2018/2021, saranno immediatamente spendibili, altri 10,4 milioni verranno erogati entro il 2024 e la restante quota negli anni successivi.

È quanto stabilisce il decreto ministeriale, proposto dalla Ministra Paola De Micheli e sottoscritto d'intesa in Conferenza unificata, che prevede l'erogazione, dal 2018 al 2023, di risorse complessive per il ricambio della flotta dei mezzi del tra-

sporto locale pari a 380 milioni di euro.

Le Regioni non dovranno stipulare alcuna convenzione con il Mit e potranno procedere all'acquisto dei bus senza obbligo di cofinanziamento e scegliendo la tipologia di alimentazione che riterranno più opportuna, fatto salvo che si tratti di mezzi con emissione nei gas di scarico di classe più recente. Trattandosi di nuove forniture, i bus dovranno essere tecnologicamen-



Autobus a capienza dimezzata per garantire le distanze

te all'avanguardia ed è previsto che siano corredati da idonee attrezzature per l'accesso ed il trasporto di persone a mobilità ridotta, conta-passeggeri, dispositivi per la localizzazione e predisposizione per la validazione elettronica. Le spese potranno riguardare anche l'allestimento di protezioni e predisposizioni utili a contrastare l'epidemia Covid 19.

Inoltre, i nuovi bus consentiranno alle aziende del tpl di poter rispettare i criteri di sicurezza adottati in seguito al Covid19. Per le stesse finalità anche il Dl Rilancio ha autorizzato l'acquisto di autobus tramite la convenzione Consip al fine di consentire un utilizzo più rapido delle risorse.

# Ancora incentivi per le startup più "innovative"

**Decreto rilancio.** Prolungata da cinque a sei anni la possibilità di godere i benefici dell'elenco speciale Detrazione fiscale del 50% a chi entra nel capitale

LECCO  
MARIA G. DELLA VECCHIA

Il Decreto Rilancio annuncia aiuti importanti al mondo delle startup e delle pmi innovative e ora quello che ci si augura è che quanto promesso funzioni in concreto e che arrivi alle imprese rapidamente e senza troppa burocrazia.

Rafforzarsi, scalare il mercato, inserirsi con sufficiente forza finanziaria nella competizione non è facile per una startup soprattutto in questo periodo di difficile ripartenza dopo la chiusura per coronavirus. Se tante pmi oggi si ritrovano con pressanti problemi di liquidità ciò vale ancor di più per le imprese di recente costituzione, anche per quelle che hanno iniziato a fatturare ma che ora necessitano di nuova finanza per non essere costrette a chiudere prima di aver iniziato a crescere.

## Elenco speciale

Il "decreto rilancio" ha deciso di occuparsene (all'articolo 38) scommettendo su quella parte di startup e pmi classificate come innovative, che sono tali in quanto iscritte in un elenco speciale del registro camerale delle imprese. Lo fa attraverso una serie di novità che rafforzano l'ecosistema delle nuove imprese che fanno alta innovazione tecnologica, un mondo che sul Lario



Marco Galimberti

interessa 119 realtà, di cui 43 a Lecco e 76 a Como, perlopiù nei settori dei servizi alle imprese e manifatturiero.

## Camerale

Per il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, Marco Galimberti, si tratta di "una buona opportunità per il nostro territorio dove a presidiare l'innovazione ci sono due poli come Comonext per la parte comasca e il Politecnico a Lecco, dove gli imprenditori trovano riferimenti importanti per le loro idee di innovazione. La Came-

ra di Commercio lariana oggi si interfaccia con queste due realtà - aggiunge Galimberti - e aggiunge anche una propria attività a sostegno dell'innovazione come abbiamo fatto con la recente delibera del bando dedicato alle soluzioni digitali in risposta all'emergenza sanitaria».

## Detrazioni

Queste, in sintesi, le principali nuove misure del Decreto Rilancio: per le startup innovative la permanenza nella sezione speciale del registro è prorogata di 12 mesi, portando così da 5 a 6 anni la durata della qualifica con tutte le agevolazioni che ne derivano. C'è inoltre una nuova detrazione fiscale al 50% (fino a un tetto di spesa di 100mila euro) per chi investe in tali aziende per almeno tre anni: se si esce prima si restituisce con gli interessi il beneficio ottenuto. Si agevola inoltre l'ingresso di investitori stranieri e si aggiungono anche 100 milioni di euro per il finanziamento agevolato delle startup innovative, di cui 10 milioni in contributi a fondo perduto per servizi di incubatori acceleratori, innovation hub e con tutto ciò che rafforza le collaborazioni di sistema. Altri 200 milioni sostengono gli investimenti nel capitale e altrettanti arrivano dal Fondo di garanzia Pmi. Con 500 milioni di euro si costituisce inoltre in

**Chi investe in queste aziende non può lasciarle per almeno tre anni**

## Quando Lecco costruiva auto I cinque anni d'oro dell'Amilcar

### Lecco

Nel quartiere di Castello si assemblavano vetture francesi con il cuore sportivo

Quanti sanno che per quattro anni a Lecco si costruirono automobili? Lo stabilimento era situato sopra viale Turati, in via Stelvio, ora via Aldo Moro, e dava lavoro a 58 operai che assemblavano su licenza le Amilcar, automobili sportive francesi. La proprietà della fabbrica era della Compagnia Generale Automobili, che aveva la sede sociale a Roma. Inventori di questo marchio furono due grandi appassionati di auto Emile Akar e Joseph Lamy. Dal 1923 fino al 1928 in città si costruirono diversi modelli di questo marchio di cui ancora oggi esistono esemplari davvero molto



Il marchio della Amilcar. La fabbrica produsse a Lecco fino al 1928

rari e ricercati dai collezionisti di automobili d'epoca. Nella fabbrica di Castello, non lontana dalle pendici del monte San Martino, si assemblavano circa novanta, cento automobili al mese.

Erano differenti i tipi e i modelli che venivano montati nella fabbrica di via Stelvio. La stessa fabbrica più avanti divenne di proprietà della famiglia Mazzoleni, che costruiva

stufe, frigoriferi e cucine economiche, con il marchio di "Superblanca". In seguito lo stabilimento fu abbattuto per fare spazio alle attuali abitazioni della nuova via Aldo Moro. Tornando alla produzione delle automobili a Lecco, quella fabbrica realizzava differenti tipi di auto, dalle berlinette sportive alle classiche, ma con motorizzazioni di piccola cilindrata se paragonate a oggi.



Il Politecnico assiste sempre più imprese e start up innovative



Anche la Camera di commercio ha pubblicato bandi per l'innovazione

**Contributi a fondo perduto agli incubatori come Politecnico e Comonext**

capo al Mise il nuovo Fondo per il trasferimento tecnologico per favorire la collaborazione di soggetti pubblici e privati nell'avviare nuove imprese innovative. E nasce anche, attraverso l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile, la "Fondazione Enea tech".

## Il bando "Io riapro"

**I 25mila euro a fondo perso per ripartire Ecco come**

Da oggi e fino al 10 novembre si può presentare la domanda per il bando "Safe working-Io riapro sicuro" che concede alle micro e piccole imprese contributi a fondo perduto per la messa in sicurezza delle attività, promosso da Regione e dal sistema camerale. Le domande vanno presentate a Unioncamere Lombardia tramite il portale <http://webtelemaco.infocamere.it>. L'ente camerale ha stanziato 200mila euro per un contributo che sarà pari al 60% per le imprese con meno di 50 dipendenti e al 70% per le attività con meno di 10 dipendenti, a fronte di un investimento minimo di 2mila euro. Il contributo è fino a 25mila euro. Posto che nel contributo non rientrano i costi per prodotti per la pulizia e l'igienizzazione, fra le spese ammissibili in conto capitale rientrano gli apparecchi per la purificazione dell'aria, le ristrutturazioni degli impianti di aerazione, le ristrutturazioni per il distanziamento di sicurezza nei locali aziendali e le strutture (arredi, barriere parafiatto, dehors).

Per le spese in conto corrente i contributi a fondo perduto riguardano mascherine, guanti, occhiali, tute, cuffie, camici, gel igienizzante nel limite di mille euro per imprese. I servizi di disinfezione degli ambienti hanno invece il limite di 2mila euro. Sono coperti anche i costi per cartelloni e segnaletica, i costi dei tamponi per i dipendenti (fino a mille euro per impresa) e quelli per la formazione sulla sicurezza sanitaria e sui protocolli da adottare durante il lavoro (limite a 2mila euro). "Il fondo disponibile - afferma una nota di Innotec, società lecchese di consulenza sui bandi pubblici - sarà assegnato in ordine di protocollazione della domanda corredata dalle fatture (su apposita piattaforma telematica di Unioncamere) sino ad esaurimento dello stanziamento disponibile, per cui anche in questo caso è importante la tempestività». M.DEL

A Lecco nascevano così la 6CV Turismo e la 6CV Sport.

Tre le tipologie dei motori a quattro cilindri, che variavano dai 900, ai 1000 e 1100 cc, quest'ultimo motore scelto per le competizioni dove grazie a un telaio leggero che non superava mai i quattro quintali, realizzato proprio a Lecco, le Amilcar si mettevano in mostra. È nel 1929, in piena crisi mondiale, che la Amilcar italiana interrompe l'attività nello stabilimento di Lecco. Mentre nel resto d'Europa gli stabilimenti del gruppo francese resistettero ancora qualche anno, in Italia la Amilcar poté la forte concorrenza della Fiat 509, che ebbe presto il sopravvento.

Castello restò invece ancora per qualche decennio nell'automotive, diciamo così, con i motocarri prodotti dall'imprenditore Giulio Nasazzi, che negli anni cinquanta diede vita a questi tre ruote studiati per l'edilizia, e il trasporto del ferro. Nella carrozzeria di via Solferino, proprio nel cuore di Castello, si producevano questi veicoli motorizzati Guzzi.

Oscar Malugani

**AMILCAR**

**Coppa delle Alpi (1923)**  
1. vincitore: signor GIULIO BIONDI (2° tappa) - vincitore la Coppa del Comune di Torino e una medaglia d'oro grana; 2. vincitore: signor NICO COSTANTINI (1° tappa) - vincitore una medaglia d'oro.

**Classifica generale (stagione)**  
1. signor NICO COSTANTINI  
vincendo la Coppa d'argento 5 medaglie d'oro grandi 1° grado 1 medaglia d'oro 2° grado 1 medaglia d'oro del Municipio di Udine.

**Coppa del Garda (18 Agosto 1923)**  
1. signor ARCANORE GAZZI e 3. assistito  
**Circuito del Tigullio**  
1. signor CONELLI DE PROSPERI

**Circuito del Garda (15 Novembre 1923)**  
1. signor GIULIO BIONDI (Carnio); 2. Donna VITTORIA M. SERGNOTTI

**Coppa e Targa Florio**  
1. signor GABRIELE CASARINI  
**Coppa XXIV Maggio**  
1. Donna VITTORIA SERGNOTTI

**Gran Premio delle XIV ore**  
1. signor EUGENIO SILVANI, battendo 1999 chilometri nelle 24 ore, con vettura professionale di serie, benzina a due posti.

**AMILCAR**  
Tipo: Turismo - 2 posti  
Sport - 2-3  
Carriziale  
Guida intera

La vettura costruita in metallo e arca di legno - 5 ruote avvitabili - Bugie e Ammortizzatori - Infilzati - Ingranaggi - Traction - Carburatore - Sospensioni - Impianto elettrico - Cassier.

**Montate con Gomme "DUNLOP"**  
Agenzia esclusiva di vendita per la Lombardia e Province di Novara e Piacenza  
**EUGENIO SILVANI, Via Gustavo Modena 10 - MILANO**  
**COMPAGNIA GENERALE AUTOMOBILI ROMA**  
STABILIMENTI IN LECCO (CASTELLO)

La pubblicità della Amilcar, stabilimento a Castello